



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 12

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLO SPORT DI BASE  
E DILETTANTISTICO**

306<sup>a</sup> seduta: martedì 14 giugno 2011

Presidenza del presidente POSSA

**I N D I C E****Documento conclusivo**(Seguito dell'esame e approvazione del *Doc. XVII*, n. 11)

* PRESIDENTE . . . . .	<i>Pag. 3, 4, 6 e passim</i>
ASCIUTTI ( <i>PdL</i> ) . . . . .	4, 8
BARELLI ( <i>PdL</i> ) . . . . .	5
* GARAVAGLIA Mariapia ( <i>PD</i> ) . . . . .	3, 7
* GIAMBRONE ( <i>IdV</i> ) . . . . .	6
PITTONI ( <i>LNP</i> ) . . . . .	8
* RUSCONI ( <i>PD</i> ) . . . . .	4
<i>ALLEGATO (contiene il testo del Doc. XVII, n. 11)</i> . . . . .	9

---

*N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,25.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Documento conclusivo**

(Seguito dell'esame e approvazione del *Doc. XVII*, n. 11)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame dello schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sullo sport di base e dilettantistico, sospeso nella seduta del 24 maggio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Informo che stata presentata una nuova bozza dello schema di documento conclusivo, contenente una parte introduttiva, nonché alcuni coordinamenti formali.

Ricordo che nella seduta del 24 maggio scorso aveva avuto inizio il dibattito che prosegue oggi anche alla luce della nuova bozza dello schema di documento conclusivo che è stata presentata.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Signor Presidente, apprezzo molto l'inserimento di questa parte introduttiva contenuta nella nuova bozza dello schema di documento conclusivo, nella quale si dà conto della qualità e della quantità delle audizioni da noi svolte. Ringrazio pertanto gli estensori del suddetto schema i quali, grazie anche alla preziosa consulenza dei nostri Uffici, hanno svolto davvero un buon lavoro, nel quale mi riconosco pienamente.

Vorrei soffermarmi sulla parte conclusiva del documento, quella che contiene le proposte formulate dalla Commissione, che per il loro livello qualitativo meriterebbero ampia divulgazione presso tutte le istituzioni e gli enti competenti ad intervenire nel settore dello sport dilettantistico, che a mio avviso ha grande impatto sulla prevenzione dal punto di vista sanitario ed educativo. Se lo sport dilettantistico curasse questi *côté*, la società, intesa proprio come collettività, avrebbe molto da guadagnare nei due citati ambiti. È evidente che, sotto questo profilo, sono particolarmente interessati gli enti locali, tra cui l'ANCI (Associazione nazionale comuni italiani) e l'UPI (Unione delle province italiane).

Desidero però, se possibile, richiamare anche l'attenzione dell'istituzione sanitaria. Poiché in questo momento manca la medicina scolastica, e diventa difficile chiederne l'implementazione in un momento di crisi orga-

nizzativa, economica e finanziaria del sistema sanitario, si potrebbe approfittare dello sport dilettantistico per garantire un accesso alla pratica sportiva che non nuoccia alla salute. Abbiamo già avuto modo di ricordare, infatti, che purtroppo si sono verificate morti improvvise di giovani e adolescenti sui campi di calcio. Pertanto, la mia raccomandazione è quella di utilizzare la promozione dello sport dilettantistico anche per sollecitare preventive visite ed esami diagnostici per la tutela della salute dei giovani.

ASCIUTTI (*PdL*). Ringrazio innanzitutto gli estensori dello schema di documento conclusivo, che non si sono limitati a fare un resoconto dell'attività di indagine della Commissione, ma hanno scelto di inserire alla fine del testo anche una parte propositiva di grande importanza. Tale conclusione, infatti, non è un semplice auspicio del varo di una legge, ma un elenco di propositi ben chiari e delineati e questo è un aspetto fondamentale.

Condivido pienamente l'analisi che è stata fatta nello schema di documento, ove lo sport è indicato come un'attività fondamentale per la crescita dei cittadini. Condivido questa valutazione da sempre e penso che in tal senso vi sia l'accordo di tutti i commissari.

Anche nello sport dilettantistico occorre prestare una maggiore attenzione alla sicurezza dei nostri giovani. Parlo di sicurezza sociale e sanitaria ed anche di protezione dall'eventuale uso di *doping*, che purtroppo si verifica perfino in questo settore dello sport.

PRESIDENTE. Suggesto che l'elenco delle audizioni sia ampliato con l'indicazione puntuale dei nominativi e dei titoli degli auditi, perché questo sottolinea maggiormente la ricchezza della platea dei soggetti che sono stati ascoltati dalla Commissione. Ad essi farà certamente piacere essere citati nel documento conclusivo della nostra indagine conoscitiva.

RUSCONI (*PD*). La ringrazio del suggerimento, Presidente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, resta acquisita questa modifica.

Colgo l'occasione per ringraziare i nostri Uffici ed in particolare la dottoressa Pazzaglia, che ha curato la parte introduttiva cui è stato fatto riferimento.

RUSCONI (*PD*). Alla dottoressa Pazzaglia e agli Uffici, cui giustamente e doverosamente sono stati rivolti dei ringraziamenti per la cura con la quale hanno seguito la redazione dello schema di documento conclusivo oggi al nostro esame, come del resto tutti gli altri provvedimenti all'attenzione della Commissione (utilizzo il termine «cura» nell'accezione latina del termine, di preoccupazione amorosa e affettiva), rivolgo l'ulteriore richiesta di predisporre a breve – se possibile – il testo del documento comprensivo della modifica testé suggerita dal Presidente.

L'obiettivo che a mio avviso la presente indagine conoscitiva ed il documento conclusivo conseguono è quello di riconoscere l'importante ruolo svolto dai volontari delle associazioni dilettantistiche in termini di recupero sociale dei giovani, un riconoscimento non da poco, considerato che vi è la tendenza ad avere un'idea del volontariato tutta incentrata nel sociale. Occorre invece considerare che lo sport dilettantistico interviene positivamente anche sul versante educativo e sociale, operando su tutta una fascia di ragazze e ragazzi che in futuro potrebbero diventare anche degli atleti importanti, ma rispetto ai quali ci si attiva in una dimensione soprattutto di recupero sociale. Questa indagine conoscitiva in qualche modo consacra questo importante riconoscimento, sia sul piano agnostico, considerato che dallo sport dilettantistico provengono campioni mondiali e olimpici – come opportunamente sottolineato dal senatore Barelli – sia, per l'appunto, sotto il profilo del riconoscimento dell'importante ruolo svolto in ambito sociale dai volontari.

Il documento conclusivo si prefigge inoltre l'obiettivo di dare risposte concrete ai problemi delle società dilettantistiche, in alcuni casi senza comportare costi particolari e nello specifico mi riferisco all'utilizzo delle strutture. Sempre muovendoci su un piano di concretezza, richiamiamo l'attenzione del Governo, ed in particolare del sottosegretario Crimi, sull'opportunità di dare attuazione al disegno di legge n. 1813, all'esame della Commissione, rispetto al quale è stato manifestato il consenso *bipartisan* di tutti i commissari, al di là quindi dell'appartenenza politica.

Ritengo poi che sarebbe molto utile se con molta parsimonia, quindi con i mezzi a disposizione, si provvedesse sia alla pubblicazione degli atti dell'indagine conoscitiva, considerata anche l'autorevolezza dei soggetti che hanno partecipato alle nostre audizioni, in tal modo riconoscendo il valore della nostra indagine, sia alla organizzazione di un convegno che dia risalto ai risultati ottenuti.

Nella mia carriera parlamentare presso l'altro ramo del Parlamento, con diversa fortuna e con un certo protagonismo, ho fatto parte di due Commissioni d'indagine, che avevano rispettivamente ad oggetto i diritti televisivi e quindi il problema dello sport professionistico e il cosiddetto fenomeno di «Calciopoli». A fronte di tutto questo e quindi degli scandali che troppo spesso coinvolgono il mondo dello sport, credo che dare vita ad un convegno che segnali anche una serie di dati positivi concernenti un settore che rappresenta ormai il 96-97 per cento degli utenti dello sport italiano, tra settore giovanile e sport dilettantistico, avrebbe anche il pregio di ristabilire agli occhi dell'opinione pubblica e del mondo dei *media* un po' di equità e di giustizia circa il lavoro e l'impegno profusi dai volontari delle numerose associazioni dilettantistiche cui si faceva prima riferimento.

BARELLI (*PdL*). Essendo già intervenuto nella scorsa seduta, in fase di illustrazione della prima versione dello schema di documento conclusivo, mi limiterò ad aggiungere solo qualche considerazione a quanto è stato già sottolineato sia dal sottoscritto che dai colleghi intervenuti.

Dopo tutto il lavoro che è stato fatto e le audizioni che sono state svolte, potrebbe risultare troppo semplicistico sintetizzare in poche pagine una materia tanto vasta. Come ha ricordato il senatore Asciutti, è opportuno soffermare l'attenzione sulla parte finale dello schema di documento, nella quale sono elencate le varie proposte, tra cui, al primo punto, viene sottolineata la necessità dell'«emanazione di un testo unico sullo sport che raccolga le norme riguardanti l'intera materia, ora frammentate in molteplici provvedimenti legislativi». Questo fu uno dei punti essenziali del programma del sottosegretario Crimi, che egli illustrò quando venne in Commissione la prima volta, dopo aver ricevuto dal Governo la delega allo sport.

Bisogna dunque fare in modo che il Governo proceda in questa direzione, proprio perché – come sottolineato dal senatore Asciutti – sono tantissimi gli ambiti che direttamente o indirettamente sono toccati dalla pratica sportiva, tra cui la sicurezza anche dal punto di vista sanitario. Ciò include la tutela della salute e quindi la lotta al *doping*.

Effettivamente, si potrebbero aggiungere molte altre considerazioni, ma penso che abbiamo ormai raggiunto un livello di approfondimento tale da fare in modo che questo importante settore della vita sociale del Paese possa avere lo spazio significativo che merita.

Concludo con un ringraziamento agli Uffici che hanno seguito questo lavoro con la consueta dedizione e competenza.

Reputo molto sensato che l'elenco recato dalla parte introduttiva dello schema di documento indichi tutti i soggetti e le istituzioni che hanno partecipato alle audizioni e condivido pienamente l'opportunità di pubblicare integralmente gli atti dell'indagine, affinché i contributi forniti nel corso della procedura informativa in titolo possano essere valorizzati dalla diretta testimonianza dei soggetti auditi.

PRESIDENTE. A ulteriore chiarimento vorrei segnalare che in genere tutte le indagini conoscitive si concludono con un documento conclusivo, quale quello alla nostra attenzione – se approvato – e con un volume che raccoglie tutte le audizioni svolte di cui sono stati redatti anche i resoconti stenografici.

Dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo alla votazione.

GIAMBRONE (*IdV*). Signor Presidente, preannuncio il nostro convinto voto favorevole sullo schema di documento conclusivo in esame.

Colgo anch'io l'occasione per ringraziare i senatori Barelli e Rusconi, estensori del suddetto schema, e tutti i colleghi della Commissione che hanno partecipato alla presente indagine conoscitiva, nel corso della quale sono stati auditi i rappresentanti di diverse organizzazioni, quali il CONI, le Federazioni italiane di pallavolo, di rugby e tantissimi altri soggetti che con i loro contributi hanno arricchito il lavoro della Commissione.

Condividiamo perfettamente le considerazioni di merito così come le importanti proposte avanzate nell'ambito del suddetto schema di docu-

mento conclusivo, con particolare riferimento all'emanazione di un testo unico in materia di sport – iniziativa che consideriamo assolutamente fondamentale – e all'introduzione di incentivi ed agevolazioni per le società ed associazioni dilettantistiche destinati all'incremento e/o alla manutenzione del patrimonio impiantistico.

In conclusione, anche a nome del mio Gruppo, desidero ringraziare gli Uffici per l'importante lavoro svolto in questa come del resto in innumerevoli altre occasioni.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Signor Presidente, anche in ragione di ciò che lei ci ha ricordato, cioè che il frutto del nostro lavoro si concretizza in documenti che sono a disposizione di tutti, è importante che anche nello schema di documento conclusivo oggi al nostro esame siano ricordati i nomi dei soggetti auditi, sia perché in questo modo si onora il loro lavoro e la testimonianza che hanno rappresentato in questa sede, sia perché ci fa piacere dimostrare che siamo stati capaci di intercettare una serie di realtà che meritano un'attenzione particolare.

Considerata la coesione che si è raggiunta in questa Commissione e la piena adesione allo schema di documento conclusivo presentato, potremmo limitarci a dichiarare semplicemente il nostro voto favorevole, senza argomentarlo, ma non voglio perdere l'occasione di lanciare il nostro appello affinché la documentazione che abbiamo prodotto sia divulgata presso coloro che sono direttamente interessati e sia portata a conoscenza sempre di più nelle sedi educative e pedagogiche.

Lo sport dilettantistico – ci è stato detto e ne siamo convinti, anche perché possiamo constatarlo personalmente – serve non solo a creare una platea più ampia possibile di persone che potrebbero onorare il Paese intero con risultati atletici di prim'ordine, ma anche a promuovere disciplina, comportamenti adeguati nel rispetto delle regole e capacità di tutelare la propria salute. Purtroppo, da questo punto di vista, possono sorgere problemi che non abbiamo certo nascosto nel nostro schema di documento: spesso, anche nel dilettantismo si verifica che gli stessi educatori, specificamente i genitori, attraverso il ricorso al *doping* pretendano dai figli risultati che non sono neanche coerenti con lo spirito dello sport dilettantistico.

Pertanto, questi nostri documenti potrebbero essere utili anche alla formazione di una mentalità corretta su come avvicinarsi allo sport dilettantistico, che deve essere considerato uno strumento educativo appropriato, utile non solo per divertire e occupare ottimamente il tempo libero, ma anche per formare cittadini.

Per tutti questi motivi, il nostro voto sullo schema di documento conclusivo è favorevole. Ringrazio ancora lei, Presidente, gli estensori dello schema di documento conclusivo e gli Uffici, che hanno collaborato alla sua stesura.

ASCIUTTI (*PdL*). È con piacere che concludiamo questa indagine conoscitiva nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia, considerato che almeno per quanto riguarda lo sport questo Paese è unito.

Il Parlamento, che è l'espressione della Nazione, è altrettanto concorde nel manifestare adesione a questo schema di documento conclusivo, su cui il Popolo della libertà voterà a favore e che auspichiamo non rimanga sui nostri scaffali o negli archivi del Senato, ma sia divulgato il più possibile, almeno nelle scuole, e questo proprio perché contiene spunti di riflessione importanti. Chiedo quindi al presidente Possa di sollecitare il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca a collaborare alla divulgazione del documento conclusivo della nostra indagine conoscitiva sullo sport dilettantistico, proprio in ragione dell'importanza che questo può avere per la crescita dei nostri studenti.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Ascutti, anche per questa sua gentile sollecitazione.

PITTONI (*LNP*). Signor Presidente, mi unisco alle considerazioni del senatore Ascutti preannunciando anch'io il voto favorevole della Lega Nord sullo schema di documento conclusivo in esame.

*(Il Presidente verifica la presenza del numero legale).*

PRESIDENTE. Metto ai voti lo schema di documento conclusivo, così come modificato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

**È approvato.**

*(All'unanimità).*

Riscontro inoltre il pieno accordo della Commissione sulla pubblicazione degli atti dell'indagine conoscitiva sullo sport di base e dilettantistico, che a questo punto dichiaro conclusa.

*I lavori terminano alle ore 16.*



ALLEGATO

**DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA  
SULLO SPORT DI BASE E DILETTANTISTICO APPROVATO  
DALLA COMMISSIONE**

**(Doc. XVII, N. 11)**

*Introduzione*

La 7<sup>a</sup> Commissione del Senato ha condotto la presente indagine conoscitiva sullo sport dilettantistico dall'ottobre 2008 al giugno 2011. Nella seduta del 14 ottobre 2008 essa ha infatti convenuto di chiedere la relativa autorizzazione alla Presidenza del Senato, che è pervenuta il successivo 21 ottobre.

L'interesse della Commissione nei confronti dello sport dilettantistico è dovuto, fra l'altro, al fatto che finora il Parlamento si è concentrato soprattutto sullo sport professionistico ed in particolare sul calcio, con l'effettuazione di ben due indagini conoscitive da parte della Camera dei deputati nelle ultime legislature. La Commissione ha quindi ritenuto opportuno affrontare le problematiche connesse all'incentivazione di una sana pratica sportiva ad ogni livello per tutti i cittadini. Se da un lato è infatti del tutto evidente il ruolo determinante dello sport ai fini della crescita psico-fisica dell'individuo, dall'altro la legislazione italiana risulta attualmente piuttosto carente di misure idonee a promuovere la diffusione dello sport a livello amatoriale.

L'indagine conoscitiva si è perciò indirizzata ad approfondire le suddette tematiche, sotto due profili specifici: da un lato le strutture che possono supportare la diffusione dello sport dilettantistico, la loro distribuzione sul territorio, il tasso della loro fruizione; dall'altro, le misure che possono essere assunte a carico pubblico per incentivare lo sport amatoriale, come ad esempio l'effettuazione dello *screening* sanitario degli sportivi non professionisti, che attualmente è effettuato solo dalle società dilettantistiche, attraverso l'annuale visita medica di certificazione dell'idoneità fisica. Tutto ciò, anche nell'ottica di elaborare un disegno di legge condiviso da maggioranza e opposizione concernente, fra l'altro, l'estensione delle agevolazioni già previste dalla legge finanziaria per il 2003 a favore dello sport professionistico.

La Commissione ha perciò audito i vertici dei principali organismi rappresentativi del mondo sportivo, fra cui i rappresentanti delle maggiori

federazioni di sport sia di squadra che di gruppo. Si riporta di seguito l'elenco delle audizioni svolte:

13 novembre 2008 – il dottor Andrea Cardinaletti, Presidente dell'Istituto per il credito sportivo (ICS) e il dottor Giovanni Petrucci, Presidente del Comitato olimpico nazionale (CONI);

11 dicembre 2008 – il dottor Roberto Pella, responsabile sport dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) ed altri rappresentanti dell'Associazione;

18 dicembre 2008 – il dottor Massimo Giacomini, Presidente del Settore giovanile e scolastico della Federazione italiana giuoco calcio (FIGC) e il dottor Carlo Tavecchio, Presidente della Lega nazionale dilettanti calcio;

14 gennaio 2009 – il dottor Alfredo Cucciniello, Coordinatore degli Enti di promozione sportiva e la dottoressa Maria Falbo, assessore allo sport e alle politiche giovanili della provincia di Napoli, in rappresentanza dell'Unione province d'Italia (UPI);

22 gennaio 2009 – l'avvocato Luca Pancalli, Presidente del Comitato italiano paralimpico (CIP), il dottor Riccardo Agavio, Presidente della Federazione ginnastica d'Italia (FGdI) e il dottor Maurizio Casasco, Presidente della Federazione medico sportiva italiana (FMSI);

5 febbraio 2009 – il dottor Carlo Magri, Presidente della Federazione italiana pallavolo (FIPAV), il dottor Dante D'Alessio, vice commissario della Federazione italiana pallacanestro (FIP) e il professor Vilberto Stocchi, Presidente della Conferenza nazionale dei presidi delle Facoltà di Scienze motorie;

19 febbraio 2009 – il dottor Pedro Velazquez, Vice-capo dell'Unità sport della Commissione europea;

26 febbraio 2009 – l'avvocato Nino Saccò, Vice presidente vicario della Federazione italiana rugby (FIR) e il professor Francesco Arese, Presidente della Federazione italiana di atletica leggera (FIDAL),

17 marzo 2009 – il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega allo sport, onorevole Rocco Crimi.

Successivamente alla conclusione delle audizioni, alcuni autorevoli membri della Commissione hanno presentato un disegno di legge *bipartisan* (A.S. n. 1813), espressamente volto ad introdurre nell'ordinamento disposizioni a favore delle società ed associazioni dilettantistiche. Tale provvedimento, strettamente connesso ad un'altra iniziativa rivolta invece a favore dei grandi impianti sportivi (A.S. n. 1193, ora all'esame della Camera con il n. 2800), è purtroppo fermo in attesa di adeguata copertura finanziaria.

Per tale motivo la Commissione ha convenuto di concludere i lavori dell'indagine conoscitiva, nell'ottica di dare il giusto rilievo alle considerazioni svolte, nonché alle conseguenti proposte operative.

*Considerazioni di merito*

Le finalità, la valenza e, non ultimo, i numeri del movimento sportivo dilettantistico italiano hanno una forte incidenza ed un sensibile impatto sul tessuto socio-economico del Paese.

Il CONI, ente legislativamente delegato dallo Stato alla promozione ed alla diffusione dello sport italiano, adempie ai suoi compiti istituzionali tramite le federazioni sportive nazionali (FSN), gli enti di promozione sportiva (EPS) e le discipline sportive associate (DSA), organismi ai quali sono affiliate oltre 95.000 società e associazioni sportive dilettantistiche e per i quali sono tesserati e praticano assiduamente attività sportiva oltre 30 milioni di soggetti di qualsiasi età.

La realtà dello sport dilettantistico non è, però, affidata soltanto a coloro che praticano attività sportiva: va considerata, infatti, la elevata platea dei cosiddetti «volontari», di coloro, cioè, che prestano la loro opera di volontariato «sportivo» senza percepire alcuna sorta di remunerazione e che sono poi necessari, anzi indispensabili, alla realizzazione delle attività poste in essere dall'intero movimento dilettantistico.

E tutto ciò accade nell'intero territorio nazionale, dai quartieri più o meno popolosi delle città ai paesi più sperduti, alle isole più difficilmente raggiungibili.

Dove c'è un agglomerato urbano, seppure minimo, lì possiamo trovare l'associazione sportiva che si cimenta nelle discipline sportive più disparate.

Milioni di persone sono coinvolte, atleti, dirigenti, collaboratori, direttori di gara, assistenti, giudici, cronometristi, medici, paramedici, fisioterapisti, in questo movimento sportivo che silenziosamente, senza il clamore e la visibilità dei grandi eventi, svolge una primaria funzione educativa, ancor prima che allo sport, al rispetto dei valori civici e alla libertà dell'aggregazione sociale, favorendo la sana crescita fisica e educativa di migliaia di ragazzi e giovani, molti dei quali, usando forse un linguaggio d'altri tempi, «sono tolti dalla strada» proprio da questo effettivo volontariato, la cui sussistenza non può essere messa in discussione ogni anno dall'incerto riconoscimento del 5 per mille, in dubbio fino all'ultimo momento, o di altri eventuali benefici fiscali.

Il Rapporto Sport & Società, pubblicato da CENSIS e CONI nel novembre 2008, documento fondamentale di preparazione di questa indagine, ha messo in giusta evidenza le proporzioni anche numeriche di questo fenomeno:

«La redazione di un Rapporto Sport & Società ha insita in sé la difficoltà di repertoriare le dimensioni sociali, economiche, valoriali, territoriali a cui dà vita il fenomeno sportivo nel suo complesso. Pensare ad una sfera della nostra quotidianità non toccata dallo sport è quasi impossibile. Come altrettanto impossibile è pensare ad un luogo, ad un comune – seppur sperduto – che non abbia vissuto un fatto, un evento sportivo.

1. La pervasività dello sport in Italia non è un concetto astratto ma assolutamente misurabile. Se ragioniamo anche solo dei punti di offerta

(le società sportive di FSN, DSA e EPS) e dei punti di organizzazione territoriali (del CONI, delle Federazioni Sportive, delle Discipline Associate, degli EPS) parliamo di quasi 95.000 punti dislocati sul territorio. Si tratta della più ramificata e ampia rete esistente in Italia. Un punto sportivo ogni 631 abitanti, superiore alla rete delle tabaccherie e di gran lunga superiore al sistema finanziario, scolastico, sanitario, religioso, della ristorazione, del commercio, ecc.

2. La pervasività dello sport è pervasività materiale ed immateriale. Nella prima dimensione è sufficiente ricordare:

la pratica sportiva (agonistica, amatoriale) o attività fisica di 34 milioni di italiani;

l'esistenza di 1 spazio elementare sportivo ogni 379 abitanti;

una tiratura media giornaliera di 1.120.000 copie di giornali sportivi (pari al 12-13 per cento del totale della tiratura nazionale);

un fatturato di 7,5-8 miliardi di euro speso dagli italiani (anche dai professionisti dello sport e dalla macchina organizzativa) per vacanze e/o business turistico;

5,5 milioni di famiglie abbonate a SKY o digitale terrestre;

22.000 ore annue di trasmissione televisiva criptata e non criptata;

3. Se dai prodotti e servizi vendibili ragioniamo di immaterialità non può sfuggire l'impatto dello sport:

nella sfera valoriale e dell'etica: i sondaggi realizzati sulla popolazione italiana, presso le società sportive, tra i soggetti intermedi dell'organizzazione, etc., indicano con chiarezza i principali e fondamentali aspetti valoriali che lo sport genera, come spirito di squadra, disciplina, rispetto delle regole, etc.;

nella sfera educativa e pedagogica: nell'ultimo ventennio lo sport ha rappresentato e rappresenta per le nuove generazioni dell'infanzia e dell'adolescenza, con la famiglia e la scuola, il terzo pilastro educativo. Tra gli 11 ed i 14 anni il 65 per cento dei ragazzi pratica in modo organizzato una disciplina sportiva e la capacità di trasmissione di principi e di etica rappresenta un valore aggiunto da sostenere con forza (anche rompendo schemi datati, ma ancora presenti, che vedono lo sport in contrasto con gli impegni di studio);

nella sfera della formazione: corsi finanziati dalla regione, corsi di laurea, *master* l'attività professionalizzante della Scuola dello sport, sono altrettanti segmenti d'offerta formativa culturale, di potenziale inserimento nel mondo del lavoro;

nella sfera della salute e della prevenzione: «polimorfismi» generati dalle società opulente, i nuovi modelli di consumi alimentari, l'ausilio delle tecnologie a «risparmio» di energia fisica, sono altrettanti motivi di preoccupazione e di impatto sulla spesa sanitaria sia nell'immediato che nel lungo periodo. Il filtro, il setaccio delle visite sportive per qualche milione di ragazzi e ragazze è diventato – dopo la fine della leva obbligatoria e della medicina scolastica – l'unico momento nel quale si procede ad

una seria analisi epidemiologica della popolazione giovanile italiana sia maschile che femminile.

4. Lo sport è ovviamente anche economia e lavoro: 2,7-3,0 punti di PIL, investimenti in opere pubbliche, turismo, trasporti, media tradizionali e media innovativi, occupati diretti ed indiretti, una moltitudine di piccole e medie imprese che operano nel manifatturiero (pensiamo al distretto di Montebelluna o alle piccole imprese specializzate nei sistemi di misurazione ...), *made in Italy* (i successi motoristici di Ferrari, Ducati, Aprilia), organizzazione di micro e macro eventi (dalle partite in oratorio ai Giochi Olimpici di Torino ai mondiali di nuoto), innovazione tecnologica ed *export*, etc.

5. Parlare dello sport significa parlare di volontariato. Se lo sport è tutto questo la vera leva organizzatrice risiede nel lavoro prestato in modo volontario da centinaia di migliaia di persone. L'analisi condotta presso un campione di 11.000 associazioni sportive ci dice che mediamente operano 10-12 volontari che prestano in una settimana 5 ore di lavoro volontario. In complesso quindi 225.000.000 di ore di volontariato per un controvalore complessivo annuo di 3,4 miliardi di euro di lavoro equivalente (posta un'ora di lavoro pari a € 15,00). È ovvio che questo è un elemento di forza del sistema ma può diventare un suo elemento di debolezza. La crescente complessità della macchina sportiva – anche ai livelli dilettantistici – richiede oggi un bagaglio di conoscenze che non sempre riesce ad essere soddisfatto all'interno delle piccole società. Il tema della formazione dei quadri diventa quindi assolutamente fondamentale.

6. Lungo l'area della piramide della pratica e dell'organizzazione sportiva – dalla scuole di base agli eventi internazionali – lo sport produce animazione territoriale (la Lega calcio dilettanti ha stimato che nel corso di un anno si giocano almeno 700.000 partite, nella sola regione Sicilia nel 2006 si sono organizzate 600 manifestazioni sportive di carattere nazionale o internazionale escludendo i campionati), relazioni con il sistema d'impresa (ogni associazione sportiva ha in media 5 *sponsor* commerciali e/o tecnici (il che si traduce nell'impegno di oltre 400.000 imprese nel sostegno delle attività di base e dilettantistiche), *marketing* del territorio sia in chiave turistica (scuole estive, tornei, manifestazioni, convegnistica, eccetera) che in chiave di promozione dei *brand* locali.

7. Un Rapporto Sport & Società non può ovviamente avere un carattere puramente celebrativo: occorre quindi analizzare anche le criticità e le distorsioni che minano l'etica ed il portato valoriale dello sport. Anche su questi temi i sondaggi presso la popolazione e presso le organizzazioni territoriali danno segnali di uniformità:

se lo sport è applicazione delle regole, il *doping* è il suo avversario più accanito proprio perché altera un principio fondamentale dell'etica sportiva: vinca il migliore;

la violenza agita negli/fuori gli stadi è il secondo motivo di preoccupazione che lede il principio di rispetto degli avversari, altro fondamentale valore di chi fa e promuove sport;

la concentrazione di interessi economici che una parte dello sport spettacolo genera e attrae suona come distonica rispetto alla trama del volontariato che anima lo sport amatoriale, di base, dilettantistico, creando insieme cesure ed impatti che si riverberano anche su questi segmenti.

8. Né si possono tacere altri due elementi di criticità:

un sistema scolastico che ancora non ha pienamente compreso la valenza sociale e valoriale dello sport e che presenta lacune e insufficienze nell'impiantistica (ancor oggi una scuola su quattro non ha uno spazio destinato all'attività motoria o sportiva) e nell'accoglienza sportiva della disabilità, visto che una palestra su cinque non era accessibile ai portatori di *handicap* (anno 2005);

un ciclo di spesa degli enti locali declinante in termini reali e spesso astrategica in termini funzionali.

9. La capacità dello sport di innervarsi nella società – anche come veicolo di comunicazione sociale – è un fatto noto anche se a volte dimenticato. Oltre lo sport spettacolo solidaristico (partite del cuore, manifestazioni sportive di denuncia, etc.) che richiama pubblici e audience, esiste una capillare attività di promozione del sociale che gli organismi territoriali e le migliaia di società sportive pongono in essere. Sempre dal sondaggio sulle 11.000 società risulta che 1 su 4 organizza attività scolastiche, 1 su 3 dà luogo a progetti di orientamento sportivo, 1 su 5 promuove lo sport come modello di integrazione e solidarietà e sempre 1 su 5 attiva agevolazioni per le categorie svantaggiate. In un bilancio – che non voglia limitarsi solo al conto economico ed allo stato patrimoniale – la rete di relazioni che lo sport genera con l'obiettivo dell'inclusione sociale e della cittadinanza è un patrimonio che va sostenuto, arricchito, valorizzato».

È necessario dunque un bilancio sociale che valorizzi questo patrimonio fondamentale dello sport di base per la società italiana, aspetto che è emerso con evidenza dalle audizioni dei maggiori esponenti delle organizzazioni sportive, dal Presidente del CONI ai Presidenti ed ai massimi esponenti delle varie discipline e degli enti di promozione sportiva.

Tutti hanno posto l'accento sull'importanza che riveste nel tessuto sociale il movimento sportivo dilettantistico, dal calcio al nuoto, dal rugby al basket, dall'atletica alla pallavolo.

Da tutti gli auditi sono state pronunciate parole di riconoscenza per la disciplina sportiva di cui si occupano e da tutti, pur riconoscendo gli sforzi finora fatti dai Governi nelle passate legislature, è uscito, forte ed alto, un appello affinché, specie in momenti come quello che il Paese sta attraversando, non si permetta che venga ad inaridirsi un così vasto ed importante movimento sportivo.

Una particolare attenzione va poi rivolta all'aspetto sanitario.

Come si è più volte ricordato nel corso delle audizioni e citando il senatore Veronesi, «lo sport è necessario per la crescita fisica e psicologica della persona; è la base fondamentale ed il primo tassello per la creazione di una personalità agonistica e giovanile» e dunque «lo sport crea anche sani e buoni cittadini».

È altrettanto vero che l'accesso all'attività sportiva dilettantistica prevede, ormai in quasi tutte le discipline sportive organizzate dalle federazioni sportive nazionali, l'obbligo delle visite mediche rimanendo, quindi, l'unica possibilità di controllare lo stato di salute dei cittadini o, almeno, dei giovani.

Questo aspetto deve rappresentare un ulteriore motivo di riflessione insieme alla situazione tipicamente italiana di una scuola poco attenta e sensibile all'ambito sportivo.

Ad esempio, la lettera del 19 giugno 2009 del Presidente del CONI Petrucci al ministro Gelmini ha rappresentato sicuramente, al di là dei commenti e delle posizioni politiche che vogliono rimanere estranei a questo lavoro, un appello importante affinché l'educazione fisica e motoria entri con pari dignità tra le discipline della scuola elementare o primaria, con insegnanti specialisti o professionalmente preparati, in una collaborazione fattiva e concreta con le associazioni sportive del territorio.

L'Italia, dunque, e non questo o quel Governo (opportunamente il presidente Petrucci citava la legge Daneo del 1909), non può rimanere all'ultimo posto in Europa per l'attività motoria. Non è questo un problema di maggioranza o opposizione e, per questo, in una indagine *bi-partisan* come questa si auspica che si possa giungere a proposte condivise.

D'altra parte, dovrà pur far riflettere il fatto che, sempre secondo lo studio CENSIS-CONI, un numero crescente di adolescenti lascia, tra i 14 e i 17 anni, l'attività agonistica, forse distratti da altri interessi: per questi ragazzi la scuola rimane l'ultima occasione per non abbandonare una sana pratica sportiva.

Ancora sul versante dei rapporti con la scuola, nella comprensione per la attuale situazione di crisi economica che, di fatto, impedirà grandi investimenti di risorse in nuove strutture, occorre opporsi fermamente al permanere di situazioni vergognose dove l'utilizzo delle palestre o di altre strutture sportive scolastiche è impedito totalmente o parzialmente da *querelle* inspiegabili tra personale della scuola e degli enti locali.

### *Proposte*

Da questo quadro emerge una chiara necessità di interventi normativi, fra cui in primo luogo una legge-quadro o un altro strumento normativo, che rechi indilazionabili interventi di carattere fiscale in favore delle società e associazioni sportive dilettantistiche senza fine di lucro. Fra questi,

la Commissione indica i seguenti, alcuni dei quali segnalati anche dal Presidente del CONI Petrucci nel corso della sua audizione:

1) *Articolo 90 della legge 27 dicembre 2002, n. 289*

*Comma 2.* Tale comma ha elevato, a decorrere dal periodo di imposta in corso al 1° gennaio 2003, dai vecchi 360 milioni di lire a 250.000 euro la soglia massima dei proventi commerciali conseguiti dalle società e associazioni sportive dilettantistiche per accedere alla forfettizzazione dell'IVA e dell'IRES di cui alla legge 16 dicembre 1991, n. 398.

Stanti gli intervenuti mutamenti nei valori monetari nel corso dei sei anni ormai trascorsi, si propone l'elevazione di detto limite, portandolo a 300.000-350.000 euro.

*Comma 3, lettera b).* Detta previsione ha portato, come è noto, a far tempo dal 1° gennaio 2003, dai vecchi 10 milioni di lire a 7.500 euro l'ammontare delle indennità, rimborsi, premi e compensi di cui alla lettera *m)* dell'articolo 67, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi (TUIR), che non concorre a formare il reddito del percipiente, ai sensi dell'articolo 69, comma 2, del medesimo TUIR.

Onde procedere agli opportuni adeguamenti alle intervenute variazioni nei valori monetari, si propone di elevare il predetto importo a 10.000 euro, ferme restando, per la parte eccedente, le modalità di applicazione dell'IRPEF ai sensi dell'articolo 25, comma 1, della legge 13 maggio 1999, n. 133.

*Comma 6.* La disposizione ha esteso alle federazioni sportive e agli enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI il regime di esenzione dall'imposta di bollo previsto, ai sensi dell'articolo 27-*bis* della tabella di cui all'allegato B del decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972, per le ONLUS in relazione agli atti, documenti, istanze, contratti, eccetera.

Inavvertitamente sono state escluse dall'agevolazione le società e le associazioni sportive dilettantistiche, in favore delle quali se ne propone ora l'estensione.

*Comma 8.* il comma ha riconosciuto, ricorrendo le condizioni in esso stabilite, per gli *sponsor* e per i committenti di prestazioni pubblicitarie rese dalle società e associazioni sportive dilettantistiche e dalle altre strutture sportive dal comma medesimo individuate, il diritto alla deduzione delle spese a detto titolo sostenute dal reddito d'impresa, considerandole comunque di pubblicità ai sensi dell'articolo 108, comma 2, del TUIR, limitando tuttavia l'entità della deduzione stessa a 200.000 euro annui.

In concreto, quindi, la richiamata norma ha introdotto, ai fini delle imposte sul reddito, una presunzione assoluta in ordine alla natura di tali spese, considerandole comunque di pubblicità, sia pure nei limiti di 200.000 euro annui.

Le esperienze sinora maturate in sede di attuazione di siffatta disposizione inducono però ad avanzare riserve sulla utilità del permanere del ripetuto limite di deducibilità. Esso, invero, mentre per i soggetti sportivi



innanzi menzionati si è rivelato di ostacolo al reperimento di mezzi finanziari da destinare al perseguimento delle finalità istituzionali, nessun apprezzabile beneficio ha recato alle casse erariali.

A quest'ultimo proposito è utile considerare che le spese di pubblicità, proprio in virtù del citato articolo 108, comma 2, del TUIR, sono riconosciute interamente deducibili dal reddito d'impresa del soggetto che le sopporta, nell'esercizio in cui sono sostenute o in quote costanti nell'esercizio stesso e nei quattro successivi.

Tutto quanto sopra evidenziato sembra, pertanto, idoneo a motivare validamente una proposta di eliminazione di detto limite di deducibilità o in subordine, di portarlo a 400.000 euro annui.

*Comma 9.* La disposizione recata da tale comma, oggi collocata nell'articolo 15, comma 1, lettera *i-ter*), del TUIR, consente alle persone fisiche di detrarre dalla propria IRPEF, nel rispetto delle condizioni poste, il 19 per cento dell'ammontare delle erogazioni liberali eseguite in favore di società ed associazioni sportive dilettantistiche, per un importo complessivo non superiore a 1.500 euro per ciascun periodo di imposta.

Identica detrazione è consentita anche ai soggetti IRES, in virtù del rinvio contenuto nell'articolo 78 del medesimo TUIR.

A motivo del mutato valore della moneta verificatosi dal 2003 ad oggi, si propone di elevare il limite a 3.000-5.000 euro.

2) *Articolo 25, comma 2, della legge 13 maggio 1999, n. 133, come modificato dall'articolo 37, comma 2, lettera a), della legge 21 novembre 2000, n. 342*

Esclusione di particolari proventi dal reddito imponibile delle società ed associazioni sportive dilettantistiche.

È noto che, in virtù delle norme richiamate, per le società e associazioni sportive dilettantistiche che si avvalgono delle disposizioni tributarie della legge n. 398 del 1991, non concorrono a formare il reddito imponibile, per un numero di eventi non superiore a due per anno «e per un importo non superiore al limite annuo complessivo fissato con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e con il Ministro per i beni e le attività culturali», i proventi realizzati:

nello svolgimento di attività commerciali connesse agli scopi istituzionali;

per il tramite di raccolte pubbliche di fondi.

Vale in proposito osservare che risulta tuttora vigente il limite di 100 milioni di vecchie lire, pari a 51.645,69 euro, fissato con decreto ministeriale 10 novembre 1999, pubblicato nella gazzetta Ufficiale n. 275 del 23 novembre dello stesso anno.

dato il tempo trascorso, sembra opportuno proporre un aggiornamento di tale limite, portandolo almeno a 100.000 euro.

3) *Articolo 73-bis della legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modifiche*

L'articolo 73-bis della legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modifiche, in tema di diritti connessi all'esercizio del diritto d'autore, fatti salvi i diritti dell'autore dell'opera, prevede, come è noto, che i produttori fonografici e gli artisti interpreti ed esecutori abbiano diritto ad un equo compenso anche nel caso in cui l'utilizzazione pubblica di musica registrata non sia effettuata a scopo di lucro.

In relazione alla citata norma, giova considerare che per molte discipline sportive svolte in ambito dilettantistico (nuoto sincronizzato, danza sportiva, ginnastica artistica, pattinaggio, eccetera) l'esecuzione di musica registrata perde la sua peculiare connotazione di pubblica utilizzazione, in quanto finalizzata a fondersi, in funzione strumentale, nella realizzazione della specifica disciplina sportiva che ne deve fare uso.

Atteso quanto sopra, appare corretto prevedere l'esclusione dal pagamento dell'equo compenso di cui all'articolo 73-bis della legge n. 633 del 1941 nelle manifestazioni sportive dilettantistiche effettuate o organizzate dalle federazioni nazionali sportive, dalle discipline associate e dagli enti di promozione sportiva nonché per le associazioni e società sportive iscritte nel Registro delle società sportive dilettantistiche tenuto presso il CONI.

4) *Articolo 30 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185 – Controlli sui circoli privati.*

L'articolo 30 del decreto-legge n. 185 del 2008 ha stabilito che per gli enti associativi i corrispettivi, le quote e i contributi (di cui all'articolo 148 del TUIR e all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972) non sono imponibili a condizione che gli enti associativi, con l'esclusione delle organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali di cui all'articolo 6 della legge n. 266 del 1991, trasmettano per via telematica all'Agenzia delle entrate un apposito modello (Modello EAS). L'onere della trasmissione deve essere assolto anche dalle società sportive dilettantistiche di cui all'articolo 90 della legge 27 dicembre 2002, n. 289.

Per completezza, deve essere rammentato che gli enti associativi dilettantistici iscritti nel registro del CONI che non svolgono attività commerciali non sono tenuti alla presentazione del Modello EAS. Tale previsione non è tuttavia risolutiva atteso che la predetta esclusione non opera per le associazioni dilettantistiche che svolgono attività commerciali che risultano de-commercializzate. Tale previsione rende quindi obbligatoria per la quasi totalità dei soggetti l'obbligo di invio del Modello EAS.

L'Agenzia delle entrate, con la circolare della Direzione centrale normativa e contenzioso n. 45/E del 29 ottobre 2009, ha chiarito che la mancata trasmissione comporta la non fruibilità dei regimi fiscali agevolativi ai fini delle imposte sui redditi e dell'IVA.

Ne consegue che molte associazioni sportive dilettantistiche, nonostante abbiano regolarmente provveduto alla iscrizione al Registro del CONI, possono subire pesanti conseguenze per effetto anche di mere violazioni di carattere formale derivanti dalla mancata trasmissione del modello o dell'aggiornamento del medesimo.

Si ritiene dunque opportuno ed equo estendere l'esclusione dall'obbligo dell'invio del Modello EAS, già previsto per le organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali di cui all'articolo 6 della legge 11 agosto 1991, n. 266, anche nei confronti delle associazioni e società sportive dilettantistiche iscritte nel Registro istituito per espressa previsione di legge presso il CONI. Tale intervento eliminerebbe un iniquo doppio adempimento a carico delle associazioni e società dilettantistiche, la cui inosservanza di adempimenti formali comporta pesanti conseguenze, come la correlata perdita del diritto alla fruizione delle agevolazioni fiscali.

La Commissione avanza infine le seguenti ulteriori proposte di sostegno al mondo dello sport dilettantistico:

emanazione di un testo unico sullo sport che raccolga le norme riguardanti l'intera materia, ora frammentate in molteplici provvedimenti legislativi;

tutela dei vivai e dei giovani talenti, garantendone la partecipazione alle competizioni di alto livello, quali i campionati, atta a favorire la crescita sportiva indispensabile per la selezione delle squadre rappresentanti la Nazione;

incentivi statali ed agevolazioni finanziarie e tributarie per le società ed associazioni sportive dilettantistiche per l'incremento e/o la manutenzione del patrimonio impiantistico sportivo;

inclusione a regime delle associazioni sportive dilettantistiche, iscritte nel registro del CONI, nella disciplina concernente il 5 per mille;

intervento delle regioni in materia sanitaria con viste mediche specifiche a cadenza annuale gratuite per tutti gli atleti anche oltre i 18 anni tesserati per le società ed associazioni sportive dilettantistiche;

protocollo d'intesa con ANCI e UPI per l'utilizzo completo in orari extrascolastici delle strutture sportive degli istituti scolastici.

